

**LE TESTIMONIANZE.** Al presidio promosso in piazza Loggia da Cgil, Cisl e Uil

# «Noi, fuggiti con i barconi per trovare una speranza»

E i rappresentanti sindacali: «Via il reato di clandestinità. E nel nostro Paese serve la legge sul diritto di asilo»

**Magda Biglia**

Awet è scappato dall'Eritrea mentre, militare, si trovava vicino al confine. Erano in tre, hanno attraversato il deserto, hanno raggiunto il Sudan, infine la Libia. Era undici anni fa. «Allora - racconta - la criminalità dei barconi non era ancora così organizzata, ma già noi abbiamo dovuto sborsare 1.500 euro per riuscire a raggiungere la riva nei pressi di Noto, in Sicilia, su uno scafo da 165 passeggeri. Tutti salvi per fortuna, su un mare piattissimo. Sono stato aiutato dalle preghiere di mia madre». Ha abbandonato il suo Paese, dice, «alla ricerca della libertà e per non essere costretto a un servizio militare a tempo indeterminato».

Awet, che ora vive e lavora a Milano, la sua testimonianza l'ha raccontata ieri pomeriggio durante il presidio che, unitariamente, i tre sindacati con-

federali Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato a Brescia, in piazza Loggia, come in altre settanta città, su sollecitazione delle segreterie nazionali, per chiedere nuove norme sull'immigrazione dopo la tragedia di Lampedusa.

«Tragedia che si aggiunge a decine di altre che si sono consumate negli anni e che sono costate la vita a oltre ventimila persone, esseri umani che si sono sottratti a conflitti, persecuzioni, miseria», scrive il volantino che ha accomuna le tre sigle.

**ALTRE STORIE** sono state fatte ascoltare da registrazione. «Non è facile trovare chi ha il coraggio di esporsi pubblicamente. Hanno paura, si sentono fragili, in pericolo», spiegano i sindacalisti. Così si è sentito il racconto di un ragazzo del gruppo ospitato a Monte Campione l'anno scorso, «esempio di isolamento negativo».

Lui finito nelle mani degli scafisti e approdato a Lampedusa. «Spesso - ha riferito - per non comparire, loro scendono e affidano il comando della barca a uno di noi, inesperto e incapace di affrontare le emer-



Il presidio promosso dai sindacati in piazza Loggia FOTOLIVE

**Awet ha dovuto sborsare 1.500 euro per arrivare a Noto su uno scafo da 165 passeggeri**

**Moustapha Fall parla di chi, dopo vent'anni in Italia, resta senza lavoro e non sa come sopravvivere**

genze». Il senegalese Moustapha Fall, rappresentante di Anolf-Cisl, parla anche di altri «morti viventi», che sono coloro che, dopo vent'anni di lavoro in Italia, restano disoccupati e non hanno più di che sopravvivere, di che sfamare i loro figli. «Non hanno nessuno che li aiuti qui, non possono tornare in patria, e se ci tornassero perderebbero i contributi versati. Sono disperati. E' difficile per noi non solo emigrare ma anche ritornare».

Di casi complicati parla anche Claudio Comincini dell'Ufficio immigrati della Uil. «Parliamo della famiglia e mettiamo i bastoni tra le ruote a chi vuole ricongiungersi con i suoi cari» dichiara. Riferisce

di una moldava che non riesce a portare qua le sue due figlie rimaste sole perché l'agenzia delle entrate è in ritardo nella registrazione del 730 che occorre presentare o di un marito che aveva preparato tutta la documentazione per l'arrivo della moglie, la quale però nel frattempo ha partorito un bambino costringendo a rifare tutto da capo per il secondo permesso.

**LE RICHIESTE** dei sindacati, espresse da Damiano Galletti, segretario della Camera del lavoro, da Enzo Torri, segretario generale della Cisl con Giovanna Mantelli della segreteria, da Roberto Maestrelli della segreteria Uil, sono molteplici. L'Italia va dotata di una legge organica in materia di asilo, va abolito il reato di clandestinità, per rifugiati e profughi in particolare ma per tutti. Va creato un corridoio umanitario nel Mediterraneo per chi fugge dalle guerre, va gestita in modo diverso l'accoglienza.

Per esempio, secondo Galletti, affidandola allo Sprar «che a Brescia con i tunisini fuggitivi nella primavera scorsa ha dimostrato capacità», o comunque, secondo Torri, riformando i centri deputati e coinvolgendo l'Europa perché le coste italiane sono la sua frontiera e va trovata la collaborazione degli Stati d'origine sia per colpire i trafficanti sia per evitare la tratta. ●